

→ **L'apertura dell'anno scolastico** tra molte contestazioni per i tagli alle risorse e agli organici
→ **Il ministro al Gemelli di Roma** e il caso dei simboli leghisti: in classe sono più quelli di sinistra

Scuola al via tra precari e Adro Per il ministro è tutto a posto

L'anno scolastico comincia tra rabbia e preoccupazioni, tra docenti e studenti, per gli ulteriori tagli ma il ministro liquida i precari: «Ci sono sempre stati». E sul caso Adro se la prende con la sinistra.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

La scuola italiana ha un enorme problema, ci sono troppe falci e martello tra aule e corridoi. È stato ieri, all'apertura dell'anno scolastico, che abbiamo scoperto questa inquietante realtà, grazie al ministro della Pubblica istruzione. Mai sospettato, forse, obnubilati dalle cifre che raccontano della cosiddetta riforma Gelmini. Le abbiamo pubblicate anche ieri: 277mila precari, 8 miliardi tagliati in 3 anni, 40mila posti in meno, 25mila da quest'anno, per fermarci ai numeri più grandi. Per non parlare dell'università: da Facebook ricordano il taglio di 3 miliardi e 188 milioni, 87mila docenti e 44.500 collaboratori. Per questo sindacati, docenti e studenti, nella

Palermo capofila
In Sicilia e in Piemonte tra le tante proteste contro la riforma

gran parte, sostengono da tempo che la scuola italiana sta diventando sempre più piccola e povera, la più grande offensiva dal dopoguerra, mentre - casualmente - gli istituti privati vivono annate e bilanci sempre più felici. Secondo Maristella Gelmini, che ieri ha tagliato il nastro dell'anno scolastico dalla scuola del policlinico Gemelli a Roma, i precari non sono preoccupanti perché ci sono sempre stati. Ergo: sempre ci saranno. «Non ricordo un anno scolastico non sia stato accompagnato da una serie di polemiche e proteste. Rispetto tutti coloro che protestano. Credo che questo non



Foto di Fabio Campana/Ansa

La manifestazione di precari, docenti e studenti ieri a Roma, davanti al ministero

sia comunque il primo anno che accada» ha spiegato il ministro davanti ai degenti del Gemelli. Proprio mentre sotto alle finestre del suo dicastero c'era l'ennesima folla, Federazione degli studenti, Uds, Fds, Cobas e Flc Cgil, oltre ai Giovani comunisti. E mentre dal blocco dello Stretto di Messina alle proteste in Piemonte, l'Italia si è unita ancora una volta per dire no alla mannaia che l'elegante ministro ha calato un'altra volta sui magri bilanci e sulle poche forze dell'istruzione. Tagli alle risorse e gli organici, classi che scoppiano con un rapporto alunni-insegnanti da dopoguerra, un altro anno che parte sotto pessimi auspici, non fosse che come detto la Gelmini ci ha aperto gli occhi su una situazione ben più drammatica.

MARCHIO VERDE

Si parlava infatti di Adro e del Sole delle Alpi che è spuntato come un marchio nel nuovo polo scolastico del paese bresciano: dagli zerbini ai posacenere, dai banchi al tetto e perfino cartelli e aiuole, tutto ha stampato il sole verde a sei raggi che per il sindaco, Oscar Lancini, non è il brand della Lega, ma lo stemma del comune. Lui, per la verità, è sempre quel signore che si vantava di aver portato «prestigio e splendore alla cittadina lombarda» con brillanti idee idee come lasciare senza cibo i bambini delle famiglie che non pagano la mensa e dare la taglia sui clandestini, 500 euro a preda. Dando credito al primo cittadino, il ministro Gelmini ha sdrammatizzato la questione-Adro, visto che gli chiedevano di quell'etichettatura a tappeto con la "Rosa di pastuu", la rosa dei pastori delle cime tra Francia e Italia. La Lega lo ha adottato dalla "Uniu de tradisiun brigasche" e con un archetipo pur così autentico, è obiettivamente difficile vederci un connotato molto più che alpino, tanto che è diventato il copyright dei leghisti. Per questo pare perlomeno bizzarro, se non peggio, che ci abbiano tappezzato tutte le scuole di Ader, il nome lombardo di Adro: pare a molti, ma non al ministro. «Prendo atto che il sindaco